

Giulio Querini

# Una vita randagia

Ante

2024 2023 2022 2021

Litteram

1 2 3 4 5 6 7

AnteLitteram

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione settembre 2021  
ISBN 978-88-9295-253-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

Tutte le fotografie appartengono all'archivio  
dell'autore e sono state scattate nei luoghi e nelle  
date indicate in didascalia, tra il 1950 e il 2012.

Le fotografie qui pubblicate sono del tutto  
conformi agli originali: non presentano quindi  
modifiche tecniche, in quanto scattate senza  
finalità di divulgazione.

Alla selezione delle fotografie e  
all'organizzazione del testo ha collaborato la  
dottoressa Viviana Sebastio, che qui si ringrazia.

Le azioni della vita saranno solo comunicate,  
e saranno esse, la poesia,  
poiché, ti ripeto, non c'è altra poesia che l'azione reale.

Pier Paolo Pasolini, *Poeta delle Ceneri*, 1966



Una vita randagia



*Madagascar, 1966.*

## Prologo

Di notte le sirene annunciavano i bombardamenti degli Alleati. Di giorno i Nazisti rastrellavano i rari passanti. Questi i primi ricordi di un'infanzia travagliata. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se quella che ne è seguita sia stata una "vita randagia", quasi una continua fuga da una Roma insicura.

Le certezze sulla propria identità e sul mondo andavano scovate altrove, in una ricerca a volte gioiosa e intrepida, a volte pasolinianamente tenebrosa, con alcuni, pochissimi, punti fermi. La vita ha un senso, ancorché imperscrutabile. I talenti – quelli da tutti noi, più o meno, ricevuti – non devono essere sprecati, ma sfruttati per realizzare "progetti di vita" che – a differenza dei sogni – richiedono assunzione di rischi e di responsabilità.

È naturale che i luoghi e i tempi quanto più sono remoti nell'arco di una lunga esistenza, tanto più si dissolvono in visioni e sensazioni poetiche. Al fulgore del mare ligure si alternano nei ricordi, le luci ambigue dei lungoteveri pasoliniani, e i malandrini delle periferie romane "riappaiono", neri e sudati, nelle bidonville delle capitali africane.

Quando, ormai adulto e benestante, fiero dei propri successi, osserva i "dannati della terra" sente sorgere un impulso alla poesia, generato da un duplice malessere: dalla compassione per la propria infantile povertà del Dopoguerra romano, ma anche dalla rabbia verso l'attuale dilagare della miseria globale, che nessuna velleitaria benevolenza potrà sconfiggere.



*Isola di Rodrigues, 2006.*

## Icaro

Ho visto tanto cielo  
lassù oltre le nubi,  
azzurri inaccessibili  
e fugaci aurore  
dalle rosee ali.  
Monti fiumi e laghi  
minuscoli sbiaditi lontani,  
terra e acqua estranei  
al mio sognante volare.  
Intravedo Icaro  
ma un bronzeo riflesso  
in un attimo lo dissolve.  
Icaro folle di luce.  
Io, chiuso nell'acciaio,  
sepulcro di vivi, fugace  
verso un oscuro oblio:  
non voglio dimenticare Icaro,  
mito senza tempo,  
speranza di infinito.



*Fort-Dauphin, Madagascar, 1983.*

## Mitezza di un sereno *midi*

Sogno e ricordo, vaghezza,  
fughe da un presente reale,  
questo solo è il poeta?  
Nostalgia di infantile innocenza  
pasoliniano candore,  
malandrini vivaci su biciclette rubate,  
scandalosa mitezza  
presto sfiorita,  
mai raggiunta,  
nubi alte nel cielo invernale,  
scrutando voli di vacanziera rondini,  
ostinata, vibrante giovinezza  
tu, mia sola poesia.  
Un cieco solitario Edipo  
smarrito senza Antigone  
in isole biancheggianti di luna  
ascolta le onde, tutte uguali  
che stanche approdano alla sua riva;  
instancabile il vento porta ombre e sussurri,  
un attualissimo presente  
e null'altro nel sereno *midi*.



*Cippo indicante la linea equatoriale, Somalia, 1964.*

## Prologo

Sul Tropico del Capricorno, tra India e Africa, il Madagascar: grande isola dalle risorse naturali tuttora incontaminate e dalla cultura sostanzialmente immune alla occidentalizzazione.

Per un ventenne, a metà degli anni Sessanta, questa terra rappresentava un “altrove”, dove il “fulgore dei tropici” si contrapponeva a un’Europa ormai vittima di contraddizioni che preannunciavano una “rivoluzione culturale”, sia pur velleitaria.

Sugli altopiani di granito rosso e nelle foreste pluviali sferzate da ricorrenti uragani, lo “stile di vita” rilassato degli abitanti del Madagascar rappresentava un’alternativa radicale all’opulenza dilagante in Occidente.

Percorrendo città e villaggi, con la memoria rivolta alla ormai lontanissima Europa, era inevitabile oscillare tra la tenerezza per il “buon selvaggio” e il “senso di colpa” di chi – memore della fame personalmente sofferta negli anni del Dopoguerra – si sentiva avanguardia di “magnifiche sorti e progressive”. Da un tale sgomento culturale ed emotivo nasce il linguaggio della poesia, il solo che possa esprimere questo groviglio di sensazioni, gioiose e opprimenti, che il Madagascar è capace di suscitare.



*Kismayo, Somalia, 1965.*

## Effimera

Effimera, la nube sull'altipiano  
che corre, sfilacciata,  
verso l'Oceano Indiano.  
Effimera, la chioma degli oleandri  
gialli, rossi, arancioni  
ai bordi dell'aeroporto.  
In ogni colore di primavera  
c'è un languore velato di grigio  
malinconia dell'autunno, domani  
la sabbia turbina  
formando miraggi.  
Effimera questa mia gioia,  
euforia di una serata d'estate.  
Effimera come la spuma di un'onda.  
Se effimera è persino la noia  
di chi ha accettato di vivere  
un presente opaco di sogni  
effimera sei tu, come ogni amore.

# Indice

## *Una vita randagia*

- p. 11 Prologo  
13 Icaro  
15 Chez Léon  
17 Luci  
19 Mari e cieli ho percorso  
21 Il povero sognante  
23 Mitezza di un sereno *midi*  
25 Il presente non esiste per i poeti  
27 Gemello  
29 Sessantotto: a Giulia  
31 Alla luna che sempre ritorna  
33 1937 – Inno alla vita

## *Il fulgore dei tropici*

- 37 Prologo  
39 Effimera  
41 Agnello Nero  
43 Scorrono le nuvole (come la vita)  
45 Fra Giuseppe  
47 Marinaio di Amburgo  
49 Il cupo fulgore dei Tropici  
51 Venere nera  
53 Non sei tu?

*Bivio sud*

- p. 57 Prologo  
59 Preludio  
61 Etna  
63 Un fiore nel cuore della roccia  
65 Palermo capitale  
67 Amnesia  
69 Didone abbandonata  
71 Un vile addio  
73 Fuoco irrequieto  
75 Distacco  
77 Bazar  
79 Satiricon catanese

*Dio e oblio*

- 83 Prologo  
85 Attesa  
87 Cielo africano  
89 Vorrei morire ricordandomi felice  
91 Fede senza Speranza  
93 Dall'armonia al caos creatore  
95 Cristo reale della Storia  
97 Liberati  
99 Viva la muerte